

## **Ora ci tolgono pure la mozzarella!**

di Roberto Bevilacqua

Non c'è pace per la Campania. Oltre alla cronica emergenza rifiuti, di cui è complice e responsabile una disastrosa amministrazione di sinistra alla Regione che per decenni ha finto di non vedere e non sapere per chissà quali motivi (o interessi...), ora il rischio diossina incombe su di uno dei prodotti "DOP" più famosi e diffusi nel mondo. La produzione di mozzarella di bufala rappresenta, infatti, con 35.000 tonnellate annue e un fatturato che si aggira sui 300 milioni di euro, circa il 17% del PIL dell'intera Regione campana, con oltre 25.000 addetti del settore e poco più di 1.900 allevamenti. Di questi ultimi ne sono già stati chiusi 83 e altri controlli sono in atto. La provenienza della diossina potrebbe risalire ad eventuali foraggi contaminati di cui si nutrono le bufale e accertamenti sono in corso in tal senso. Sembra comunque che l'area interessata dalla contaminazione della filiera sia limitata e fonti dell'Istituto Superiore di Sanità rassicurano sul fatto che mangiare mozzarella, anche se contenente diossina in quantità (come rilevate in pochi casi) di poco al di sopra dei livelli europei tollerati, non comporti rischi per la salute umana: praticamente, per intossicarsi, sarebbe necessario mangiarne oltre i normali limiti fisiologici, al punto che ci si ammalerebbe prima di colesterolo piuttosto che di diossina. Insomma si è scatenata un'ingiustificata psicosi, indotta anche da interessi di multinazionali straniere concorrenti (chi e come controlla, ad esempio, la produzione dei paesi asiatici?), che ha già causato ingenti danni subiti dal settore caseario campano; le vendite di mozzarella di bufala campana hanno infatti registrato una contrazione del 30%, fra gennaio e febbraio 2008 rispetto allo stesso periodo del 2007, considerando sia il mercato interno sia quello delle esportazioni, per un valore stimato dal Consorzio di Tutela in circa 30 milioni di euro. Gli allevamenti in Campania sono da tempo sottoposti a rigidi e frequenti controlli, con analisi che, fra quelle interne dei produttori e quelle delle autorità competenti, si aggirano intorno a un'entità pari anche a 1,5 al giorno per ciascuna unità produttiva. Gli allevatori, in sostanza, non si sottraggono ad alcun controllo ma, peraltro, chiedono certezze sulle aree destinate al pascolo e sul loro futuro che le varie amministrazioni regionali, provinciali e comunali non hanno loro mai fornito. Nonostante ciò, la Commissione Europea insiste nell'affermare che l'Italia deve "fare di più" per garantire il ritiro e la non diffusione sul mercato interno ed estero delle partite contaminate da diossina: sembra quasi, come lo dimostrano altre situazioni similari, un accanimento della UE nei confronti della nostra produzione nazionale che, a parte i numerosi interventi in proposito dell'On. Luca Romagnoli, appare non efficacemente contrastato dagli altri europarlamentari italiani presenti a Brussels. (Roberto Bevilacqua - Vice Segr. Naz. MS-Fiamma Tricolore - Candidato alla Camera dei Deputati nella Circ.ne Campania 2)